

Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua – 17-22 marzo 2018

Brasilia, 18 marzo 2018:

Seminario “Acqua come diritto umano e come bene comune: strategie e resistenza contro la mercificazione

Nella mattinata del 18 marzo 2018, si è svolto presso l'Università de brasila, il Seminario proposto da: Caritas Brasileira e Comitato Italiano Contratto Mondiale Acqua in collaborazione con le Associazioni brasiliane: Articulação do Semiárido Brasileiro (ASA), Movimento Católico Global pelo Clima, Conselho Indigenista Missionário (CIMI), Movimento dos Trabalhadores sem Terra (MST), Movimento dos Atingidos por Barragens (MAB), Serviço Inter Franciscano de Justiça, Paz e Ecologia (SINFRAJUPE) e in collaborazione le Associazioni internazionali: Red Vida, Comisión Nacional en Defensa del agua y de la vida (CNDAV), Red Iglesias y Minería, People's Dialogue, European Water Movement (EWM) nell'ambito del programma di attività autogestite del Forum alternativo mondiale dell'Acqua (FAME), il seminario " *Acqua come diritto umano e come bene comune: strategie e resistenza contro la mercificazione*" .



Politiche idriche

Con la relazione del presidente del Comitato Italiano Contratto Mondiale dell'Acqua, Rosario Lembo, il gruppo ha riflettuto sullo stato attuale delle politiche idriche dall'osservazione delle strategie del capitale delle Nazioni Unite e degli Stati dal punto di vista del confronto tra il diritto umano all'acqua, il diritto e l'accesso all'acqua, i diritti dell'acqua e della natura.

Lembo ha evidenziato i punti critici dello scenario attuale. "Lo scenario di accesso alla risorsa idrica nel mondo rimane drammatico: oltre 663 milioni di persone non hanno accesso a una fonte di acqua potabile; più di 2,6 miliardi di persone non hanno accesso ai servizi igienici di base, che è la causa principale della contaminazione dell'acqua e delle malattie correlate".

Il presidente del Comitato italiano Contratto Mondiale dell'Acqua ha sottolineato come, oltre a questi fattori drammatici, ci sia ancora l'idea, nonostante la comunità internazionale abbiamo riconosciuto nel 2010 il diritto umano all'acqua, come universale, autonomo e specifico, questo diritto continua ad essere ignorato da tutti gli Stati e nessuno garantisce l'accesso al minimo vitale per tutti. L'acqua viene considerata dalla comunità internazionale un bene economico gestito e governata in modo economicamente efficiente e l'accesso all'acqua come diritto umano subordinato al pagamento di un

prezzo, accessibile per i più poveri. Purtroppo questa visione è stata recepita anche nella Agenda 2030 degli obiettivi di sviluppo sostenibile dei prossimi 15 anni.



Rosario Lembo del Comitato Italiano Contratto Acqua

Anche il rappresentante del Movimento Igreja e Mineração, do Serviço Inter Franciscano Justiça, Paz e Ecologia e do Movimento Católico Global pela Ecologia, Patrícia Antunes ha aiutato il gruppo in questa riflessione sulle diverse visioni e politiche dell'acqua.. "Quasi il 100% delle attività produttive ha bisogno di acqua, quindi è necessario cercare una logica più equa per la distribuzione tra il consumo di settori produttivi e il consumo umano. Attualmente non esiste questa consapevolezza e non prevale un atteggiamento equo e rispettoso del ciclo dell'acqua; i sacrifici rispetto all'accesso all'acqua sono imposti solo alle comunità e ai cittadini come consumatore, nessuna obbligazione a rispettare il ciclo idrico si applica alle grandi industrie e a chi utilizza l'acqua per usi produttivi. Le innovazioni tecnologiche devono aiutare a poter monitorare i consumi di acqua utilizzati da ogni tipo di attività, e devono esistere strumenti che consentano di ridurre i consumi o obbligare chi usa l'acqua per scopi produttivi a pagare di più, le industrie devono inoltre preoccuparsi di promuovere modelli di economia e uso sostenibile.

Acqua e diritto

Durante la discussione sulle minacce al diritto all'acqua, **Marco Iob** del Movimento europeo dell'acqua ha sottolineato che l'obbligo di garantire questo accesso spetta ai governi, un fatto in contrasto con la tendenza a privatizzare l'acqua e l'igiene. Il riconoscimento del diritto all'acqua da parte delle Nazioni Unite come diritto umano è importante perché lo collega alla sfera dei "diritti umani" e all'obbligo di garanzia appartiene agli Stati e rimuove dall'accesso all'acqua il potere arbitrario degli stati e delle multinazionali. Oggi nessuno Stato garantisce ancora il diritto umano all'acqua, anche coloro che hanno accettato questo diritto nelle loro leggi o costituzioni. Purtroppo anche la visione della Commissione europea che di fatto indirizza quella dei paesi europei si caratterizza per una visione economica della gestione e del governo dell'acqua considerata una merce mentre non riconosce il diritto umano all'acqua. Per contrastare questa visione sono in atto in diversi paesi dell'Europa diverse forme di mobilitazione per contrastare i processi di privatizzazione, promuovere una gestione pubblica, sollecitare iniziative di riconoscimento del diritto umano all'acqua

Scambio di esperienze

Molte sono state le testimonianze di popolazioni direttamente colpite dalla negazione del diritto all'acqua, come le numerose comunità indigene colpite dall'agri-business e dalle estrazioni minerarie in Brasile e in Africa.

Una delle testimonianze più forti è stata quello dello Zimbabwe. Il direttore del Centro per la governance delle risorse naturali dello Zimbabwe, Farai Maguwu ha segnalato la sofferenza della popolazione del paese senza sbocco sul mare in Sud Africa. Nel 2008 la popolazione dello Zimbabwe ha vissuto momenti drammatici per la contaminazione dell'acqua proveniente dai rubinetti. Migliaia di persone hanno sofferto e sono morte per malattie infettive come il colera e il tifo. Le Nazioni Unite sono intervenute creando cliniche mobili per curare le malattie, ma nel 2017 il colera e il tifo sono tornati nello Zimbabwe e le morti si sono ripetute. Tuttavia se pur confermato che l'acqua consumata dalla popolazione è contaminata, il governo sostiene di non avere soldi per risolvere il problema, e quindi assistiamo al profitto dei baroni dell'acqua che hanno accesso all'acqua potabile e al suo mercato. Pertanto, non vi è alcuna motivazione per affrontare il problema perché l'acqua è diventata una merce e una fonte di ricchezza per alcuni influenti imprenditori locali e internazionali. Tutta l'acqua è contaminata, ma il governo non fa nulla.



Farai Maguwu del Centro per la governance delle risorse naturali dello Zimbabwe

Un altro grande problema nello Zimbabwe, e anche conosciuto in Brasile che è stato denunciato quello della attività mineraria nelle regioni abitate da popolazioni indigene. Molte famiglie sono colpite dalla presenza di imprese che quando raggiungono i territori promettono acqua potabile per la popolazione, energia solare e cibo, ma invece le persone vengono espropriate della loro terra e portati in luoghi dove le donne devono camminare per miglia per avere accesso a un secchio d'acqua, altri ancora subiscono abusi sessuali e ogni tipo di vulnerabilità. Vi è molta violenza nello Zimbabwe contro le persone. Stanno distruggendo le acque sotterranee e la regione sta diventando desertica. I cinesi, per estrarre i minerali, hanno occupato la terra dove hanno vissuto loro e generazioni di antenati. La cultura viene violata.

"Le attività minerarie non rispettano le culture, i nostri governi difendono il capitalismo, il capitale straniero. Sono pronti a uccidere il loro popolo, prendere la loro terra, bere la loro acqua, favorire il capitale ", ha detto.

Nonostante le ingiustizie, Farai Maguwu ha concluso il suo discorso invitando i presenti a resistere ai progetti che sottopongono le popolazioni alle violazioni con il grido africano "Non siamo un popolo senza speranza, abbiamo il potere, quel potere è popolare, quel potere ci appartiene".



Partecipanti al Seminario che si è svolto nell'anfiteatro 15 dell'Università di Brasilia

Guardie di fontana

Tra le molte testimonianze, quelle delle persone direttamente colpite dalla negazione del diritto all'acqua, come le comunità indigene colpite da agroalimentare e minerario, oltre all'esperienza vissuta nella regione semiarida nord-orientale con il progetto di successo, ma ora minacciato, della costruzione di cisterne al fine di garantire la sostenibilità e la permanenza delle comunità in questi territori storicamente sfruttati per politiche elettorali, che fanno manutenzione pur di mantenere il controllo delle popolazioni e dei loro territori. Questa esperienza è stata presentata Articulação do Semiárido Brasileira (ASA), iniziativa più volte premiata per le prestazioni per il popolo nord-est e la popolazione del Nord di Minas Gerais.

Nel suo contributo al seminario, il segretario esecutivo del Conselho Indigenista Missionário (CIMI), Cleber Buzatto, ha dichiarato: "Per i popoli indigeni il diritto all'acqua è direttamente legato al diritto al territorio, in modo che la demarcazione delle terre indigene e di Quilombola contribuisce a che la società ha accesso all'acqua di qualità ". Buzatto anche per conto delle comunità indigene ha sostenuto l'importanza che l'evento può assumere nel documento delle linee guida per la continuità del FAMA sulla questione della difesa dell'acqua come bene comune e, "la demarcazione delle terre indigene, terre quilombolas, il riconoscimento dei diritti di sviluppo territoriale di altre comunità tradizionali, insieme alla riforma agraria che è fondamentale per questo". Al seminario hanno partecipato rappresentanti delle popolazioni indigene di Terena e Guarani Kaiowá.



Comunità sicure

Durante il seminario, Caritas Brasileira ha lanciato la Campagna Communities + Safe, con l'obiettivo di facilitare l'apprendimento delle criticità legate all'accesso all'acqua nelle comunità sparse in tutto il Brasile attraverso due dossier che sono stati realizzati con la collaborazione del Disaster Risk Management Group (GRID), Università Federale di Rio Grande do Sul (UFRGS).



Il consulente nazionale di Cárita Brasileira, Marcelo Lemos

Infine, a conclusione dei lavori, le associazioni che hanno partecipato al seminario hanno condiviso una Dichiarazione che identifica alcuni percorsi con cui è possibile concretizzare il diritto umano all'acqua e sollecita l'adozione da parte degli Stati e della stessa comunità internazionale di strumenti giuridici che definiscano le obbligazioni di cui gli Stati devono farsi carico per garantire il diritto umano all'acqua e contrastare i processi di privatizzazione e di accaparramento delle risorse idriche da parte del mercato e delle imprese